

# LE FONTI DI FOLLONICA

Periodico della Contrada del Leocorno

# LE FONTI DI FOLLONICA

Periodico della  
Contrada del Leocorno  
numero 105  
anno XXXIII  
Dicembre 2008

**Direttore  
responsabile:**  
Maria Pia Corbelli

**Redazione:**  
Francesco Amadio  
Paolo Bartolini  
Matteo Cannoni  
Giuseppe Ciacci  
Alda Del Cipolla  
Marta Fontani  
Fausto Jannaccone  
Paolo Leoncini  
Paola Mandarinini  
Marco Naldini  
Laura Ortensi  
Ferruccio Palazzesi  
Elena Stefanelli  
Riccardo Viligiardi

**Progetto grafico:**  
Alda Del Cipolla  
Riccardo Viligiardi  
Francesco Amadio

**Immagine di copertina:**  
Alessandro Bruni

**Foto di:**  
Francesco Amadio  
Alessandro Bruni  
Lina Cannoni  
Matteo Cannoni  
Riccardo Viligiardi  
Le addette ai Piccoli  
Nuova Fotografia

**Stampa:**  
Tipografia Senese



INTERVISTE:  
Pantaneto 4

STORIA DI  
CONTRADA :  
Tante stalle..  
..per l'Eco 10



SOTTO IL METRO E 22:  
12 Campo estivo

CONTRADA:  
14 I nove orfanelli

SPORTIVAMENTE:  
XXXIV Cross  
dei rioni 18

TG22:  
I ricordi del  
Leco in Valle 20



# LE FONTI DI FOLLONICA



# LETTERINA A BABBO NATALE

Un bambino del Leco



**C**aro Babbo Natale,

come ogni anno ti faccio la lista dei regali che mi piacerebbe trovare vicino al caminetto nel Leco (la cappa della cucina di società va bene uguale) la notte del 24 dicembre. So che tante cose non me le potrai portare anche se i miei genitori (in questo caso il Capitano ed il Priore) cercheranno di aiutarti il più possibile.

- Non ti chiedo di vincere il Palio perché il Conte è capace di riuscirci anche senza il tuo aiuto
- Non ti chiedo di far perdere entrambi i Palii alla Civetta perché sono capaci di riuscirci da soli
- Non ti chiedo di vincere la Festa della Madonna perché ci riusciamo a fare bella figura da soli
- Non ti chiedo di far cessare i rumori notturni in Pantaneto perché a quello ci pensano le forze dell'ordine
- Non ti chiedo di svuotare le case del mio rione dagli studenti e riempirle di nuovo con le famiglie perché a quello ci pensa il costruendo Campus Universitario (ma quando mai!)
- Non ti chiedo un maggior numero di permessi auto per accedere alla mia contrada perché a quello ci pensa l'ufficio di polizia municipale
- Non ti chiedo di poter usare alla prossima Festa Titolare le bandiere di seta cucite, perché a me piacciono di più quelle finte, stampate.
- Non ti chiedo di scrivere "Chinatown" sotto Via Pantaneto perché di fatto lo è di già
- Non ti chiedo di battezzare 200 bambini ogni anno, ma nemmeno di rischiare l'estinzione tra qualche anno
- Non ti chiedo di evitare il passaggio della gente durante la cena della prova generale perché a noi piace fare nuove conoscenze e talvolta il pugilato
- Non ti chiedo di poter alleggerire la montura del paggio al duce (il tragico tartarugone), ma almeno di trovarmi un martire per ogni palio
- Non ti chiedo di vincere il Masgalano, ma almeno di entrare nella top ten
- Non ti chiedo di cantare come i Madrigalisti Senesi, ma per lo meno ritrovare più spesso il gusto di cantare insieme
- Non ti chiedo un naso "nuovo" per Jonathan perché c'ha pensato da solo!!!



*“Per me si va ne la città dolente  
per me si va ne l’eterno dolore,  
per me si va tra la  
perduta gente.  
Giustizia mosse il mio alto  
attore:  
fecemi la divina  
potestate,  
la somma sapienza  
e ‘l primo amore,  
dinanzi a me non fur cose create  
se non eterne, ed io  
eterna duro.  
Lasciate ogni speranza,  
voi ch’entrate.”*

*(Inferno, Canto III, vv. 1-9)*

**C**i sono dei luoghi di Siena unici, fuori dal tempo, dove quello che si respira è un’aria, un’atmosfera particolare. Si provano come paura e rispetto, emozione e stupore....Percorrendo Via Santa Caterina in giù scendendo lungo Fontebranda, così come camminando per Salicotto o salendo per Via del Comune, ti senti come spiato, come se passassi sotto le mura fortificate di qualche città antica, come se attraversassi una foresta incantata. Questa sensazione si ha perché non si sta percorrendo una via del territorio della contrada, ma si sta attraversando essa stessa e il suo popolo. A quelle finestre si affacciano le donne che saranno la sera in cucina per il cenino in società e gli anziani signori che pensano a riparare i braccialetti rotti, quelle sono le case di barbareschi vecchi e futuri, del tamburino e del

consigliere di società. E’ quasi emozionante passare per quella stranissima, unica, strada di Siena, come poche altre ancora. Poi torno verso “piazzetta”, attraverso la “mia”

Pantaneto, l’arteria principale della mia contrada, e la sensazione è ben diversa: un misto di disagio e disorientamento, vergogna e paura, ira ed invidia.

Non tamburini, ma lavanderie per studenti, non il magazzino con l’anziano signore che ripone i braccialetti accomodati, ma rosticcerie cinesi e negozi etnici, non le donne pronte per andare in cucina, ma cani sciolti e ragazzi trasandati a sedere in terra.

Pantaneto è una via diversa da S. Caterina o Salicotto, necessaria al traffico intramoenia, con l’Università per stranieri, tanti negozi ed uffici e sempre meno abitazioni; ed in queste abitazioni sempre meno senesi e tanto

# PANTANETO

Ferruccio Palazzesi

meno lecaioli.

Oramai un giorno sì ed uno no "l'Affair Pantaneto" è di stretta attualità e sulle prime pagine dei giornali cittadini.

- "E puntuali sono arrivate le lamentele. L'inverno di Pantaneto è di nuovo tormentato dai nottambuli che invadono la via ogni notte. Gli esercizi hanno limitato il chiasso al loro interno, ma fuori dai locali la musica è rimasta la stessa. O, per meglio dire, il traffico di gente che fino alle due non lascia la strada continua imperterrita. Le lamentele

dei cittadini ormai sono piatte e inascoltate, anche perché frequenti e fin troppo noiose. E Pantaneto è una via in continua crescita, visto che nuovi esercizi vi sono stati aperti nell'ultimo periodo. Il problema che resta è quello della notte, da risolvere presto, ma al tempo stesso mai risolto. Certo è che una città come Siena non è abituata a tanto chiasso e di conseguenza basta poco per far perdere la pazienza ai cittadini. Trovare un compromesso però sembra alquanto difficile."

Così scriveva in prima pagina il settimanale

gratuito "Zoom" di mercoledì 8 Settembre. Inoltre recentemente Siena è balzata sulle prime pagine nazionali per la morte della giovane al rave-party sulle colline di Rosia. Quando "Studio Aperto" mostrava il servizio su questo fatto c'era una cronista che si aggirava per Pantaneto con il microfono e diceva "E' qui che si ritrovano i Punkabbestia di Siena..."

Prima Pantaneto era un tratto cittadino della via Francigena, una delle vie più importanti di Siena ed una delle compagnie militari della nostra contrada...

...ora, secondo la

stampa nazionale, è il luogo di ritrovo dei Punkabbestia di Siena... perché e come siamo arrivati a ciò, e adesso cosa possiamo o dobbiamo fare? Siamo andati a sentire il pensiero e l'opinione di coloro che vivono Pantaneto, sia come residenza che come luogo di lavoro e che devono aver a che fare con questa strada e la sua situazione di giorno e anche di notte. Agli intervistati sono state fatte le stesse domande, ovvero cosa pensino della situazione attuale, come ci siamo arrivati



# LE FONTI DI FOLLONICA



e quale possono essere le soluzioni o le vie d'uscita.

Adriano, da poco gestore del bar Philadelphia, tamburino vittorioso di Masgalano con il Drago, dice di essere a conoscenza del problema. Ammette l'esistenza di una situazione problematica e di degrado per la via, sebbene, per gli orari osservati dal suo bar e per una posizione "periferica" rispetto alla zona calda, non si senta coinvolto in maniera diretta. Tra le possibili cause di questa metamorfosi di Pantaneto sicuramente c'è la concentrazione in questa via

dei locali della vita notturna senese, che richiamano i giovani con tutti i problemi che questa cosa può portare da un punto di vista non solamente acustico. Sicuramente, secondo Adriano, il problema in questione spicca a Siena per una sua sostanziale novità a livello locale, quando altrove, nei grandi centri, sono ormai situazioni ordinarie cui nessuno fa più caso o cui sono quantomeno abituati. Gli schiamazzi notturni, due canti o due berci sono cose che anche Siena ha sempre avuto, ma prima bastava una secchiata

d'acqua e due berci per ristabilire la quiete, adesso se tiri una secchiata d'acqua rischi anche che provino ad entrarti in casa. Un altro fattore fondamentale è il cambiamento del tessuto cittadino con un territorio ormai disabitato dai senesi e dai contradaiooli e quindi senza quel controllo costante che poteva essere prima attuato a tutte le ore del giorno, tutti i giorni dell'anno, dagli abitanti stessi del rione. Forse una possibile soluzione, continua Adriano, potrebbe essere un incremento del controllo notturno da parte delle forze dell'ordine, magari con passaggi più frequenti delle volanti o comunque con una presenza costante. Un intervento diretto da parte dei contradaiooli, come magari poteva verificarsi fino a 20 anni fa, è una cosa ormai non più attuabile, con il rischio di andare incontro a problemi di ordine giuridico e grane di non poco conto che giustamente nessuno ha voglia di sperimentare. Sta alle Istituzioni di riprendere in mano la situazione e

porre rimedio a questa sempre maggiore assenza di controllo. A suo parere la ventilata ipotesi del Campus Universitario, se da un lato eliminerebbe il problema alla radice, dall'altro minerebbe le fondamenta dell'economia senese, che come tutti sanno è una città universitaria e gli universitari ne sono una grande risorsa. Quindi privare Siena degli studenti provocherebbe un crollo di tutto il sistema commerciale quale è adesso. "Mia sorella abitava fino a poco tempo fa in Via di Follonica, ma è stata costretta a trasferirsi perché non ce la faceva più a sopportare il fatto che ogni sera venissero decine di ragazzi a orinare sul suo portone." Così esordisce Carlo, figlio di Armando, storico proprietario dell'alimentari davanti al vicolo di Cane e Gatto.



Qualcuno pensa che tra i problemi di Pantaneto possa esserci il traffico, ma questo, a suo modo di vedere, non è che la punta di un iceberg, di una situazione di costante peggioramento della vivibilità di questa strada. La confusione notturna, i cani sciolti, le chiazze di orina ai bordi della strada, la sporcizia... queste sono i veri problemi che affliggono Pantaneto. Alla base di tutto c'è, per Carlo, un problema culturale: da una parte un sempre più diffuso disinteresse e non curanza da parte delle contrade stesse per il territorio cittadino, dall'altra una talvolta non colpevole ignoranza da parte degli studenti fuorisede. Così non è possibile che si verifichi un'integrazione tra le parti, un rispetto reciproco e l'insegnamento agli studenti dell'affetto e della gelosia che nutriamo per la nostra città. In quest'ottica Carlo azzarda anche l'idea di un corso propedeutico da parte dell'Università stessa nei confronti

di chi è nuovo di questa città, al fine di insegnare usi, tradizioni, costumi e folklore che la caratterizzano, con lo scopo di un maggiore rispetto nei confronti nostri e delle nostre ritualità ed usanze. Ciò preverrebbe quegli episodi che spesso leggiamo sui giornali che scatenano diatribe e dibattiti su chi abbia più colpa: lo studente irrispettoso o il senese chiuso ed intollerante. E se la cultura va insegnata agli studenti, a maggior ragione bisognerebbe riportarla all'interno delle stesse contrade. Spopolamento, perdita della cultura contradaiola e della cognizione stessa della contrada, per tanti sempre più solamente un giubbotto che due volte l'anno si sfida in Piazza per il Palio o il "circolo" dove ogni tanto c'è una festa con la musica, quando prima era un sentimento ed un luogo di vita quotidiano. Perciò la risposta a questa situazione non può che partire dal basso, con un riappropriamento del territorio da parte dei popoli delle contrade e con un ritorno ai

valori che appartenevano alle generazioni prima di noi. Come prima Adriano, anche Carlo pensa che la realizzazione di un Campus priverebbe Siena di quello che è stato e continua ad essere un propulsore di vitale importanza per la sua economia e fisionomia. Che quello che cerchiamo di analizzare attraverso queste righe sia un problema di stretta e di immediata attualità ce lo testimonia anche il fatto che mentre con Carlo trattiamo questo argomento abbiamo notato quanto interesse e coinvolgimento abbia suscitato in tutti i presenti, ognuno voglioso di dire la sua e di inserirsi nella discussione portando esempi, personali soluzioni ed idee. Se questa situazione è un problema avvertito dai commercianti, per altro osservanti orari diurni, a maggior ragione lo è per chi in Pantaneto ci vive. Abbiamo affrontato la questione con Carlo Locatelli; anche dalle sue parole emerge il disagio di chiunque abbia a che fare con



questa via 24 ore al giorno. "Di giorno esageratamente trafficata, nella notte i maggiori problemi vengono dai locali e dai loro avventori." afferma Carlo "Che in Pantaneto ci siano i locali è giusto, il problema sta nel comportamento dei clienti." Inoltre, secondo lui, è ormai uso comune usare gli studenti come capro espiatorio ed incolpare loro della confusione e del disordine notturno di Pantaneto, quando in realtà sappiamo bene che non è così, o almeno non solo. Come prima Carlo e Adriano avevano affermato, anche lui ribadisce il concetto di una sostanziale assenza delle forze dell'ordine e di un vero controllo da parte delle istituzioni. Una soluzione potrebbe venire da un'azione congiunta di forze dell'ordine e amministrazione comunale. Infatti se la presenza delle prime è sporadica o pressoché nulla, di contro abbiamo un'impressione, come dire, di dimenticanza della via da parte del comune, come è testimoniato dall'assenza

di un'adeguata illuminazione notturna per una via come questa che rimane viva fino a tarda notte.

Tra le possibili soluzioni proposte c'è quella del campus universitario: "Funziona in Inghilterra, funziona in Francia, funziona negli Stati Uniti e nella stessa Italia, perché non dovrebbe funzionare qui? Con la creazione del campus avremmo migliori servizi per gli studenti stessi e questo gioverebbe all'immagine e al prestigio dell'università, non escludendo comunque giustamente gli studenti dalla vita notturna della città. Inoltre quella del campus non deve essere vista come una "ghettizzazione" dello studente, ma come un miglioramento logistico per loro e per la città." Anche C. B. contradaiola dell'Onda residente nel nostro rione pensa che la soluzione del campus sia da valutare in maniera positiva.

"Sicuramente migliorerebbe la situazione, perché questo comporterebbe lo spostamento degli studenti

alla "cittadella universitaria" e magari il ripopolamento dei senesi in centro, anche nel proprio rione." Questo rappresenterebbe una lieta notizia non solo per Pantaneto, ma per tutto il centro storico: "è un problema che riguarda un pò tutto il centro" ci dice "la confusione non è solo sulle strade, ma anche dalle case, dalle quali si sente musica ad alto volume ed urla anche alle 2 di notte. Maggior controllo sarebbe necessario, perchè c'è un'ignoranza sotto tutti i punti di vista, da quando mettere fuori il sacchetto della spazzatura al tenere un tono di voce non elevato nelle ore notturne." Tra le cause di questa situazione, secondo lei, prima tra tutte c'è quella dello spopolamento del centro storico, dove non ci sono più senesi ed inoltre al posto delle famiglie troviamo degli studenti con abitudini e stile di vita completamente differenti. Quando le chiediamo chi debba fare il primo passo o comunque intervenire ci risponde: "Secondo il mio

punto di vista dovrebbero andare di pari passo le contrade e il comune, anche se al comune, in quanto tale, spetta comunque il compito di salvaguardare la città mantenendo i propri cittadini in condizioni di sicurezza."

Spesso ne abbiamo parlato in contrada, ultimamente l'argomento è stato trattato anche dai giornali e quando siamo andati a chiedere in giro cosa ne pensasse la gente ci siamo resi conto che questo problema è sentito anche da chi non è del Leocorno. Cosa si debba fare noi non lo sappiamo con precisione, ma di idee ne abbiamo trovate tante...sarebbe bello poter "ripopolare" Pantaneto di senesi, soprattutto di lecaioi, ma sappiamo che questo è attualmente difficile da realizzare. Almeno cerchiamo di non tralasciare il problema e per quanto possibile proviamo a tutelare il nostro territorio.

***P.S.: Se le citte hanno bisogno di essere accompagnate per tornare a casa, noi ci mettiamo a disposizione. Grazie.***

# UNA SERATA MATTA

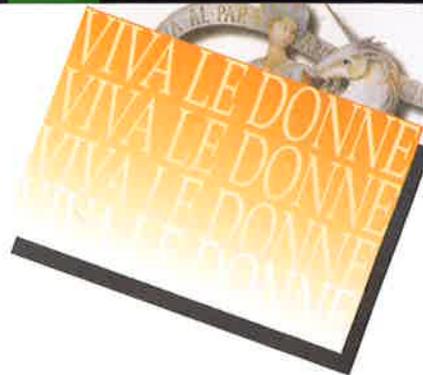
Paola Mandarinini

**S**abato 4 ottobre grazie all'iniziativa congiunta del Gruppo Femminile e del Gruppo Novizi abbiamo avuto il piacere di vedere una mostra davvero particolare allestita negli spazi del Santa Maria della Scala.

Una di quelle esposizioni che, forse di propria iniziativa non penseremmo mai a visitare, ma così ben guidata ed illustrata ci ha aperto gli occhi verso una forma artistica da pochi del gruppo conosciuta.

La mostra è dedicata all'Architetto Gordon Matta Clark, detto l'"anarchitetto", artista che nella sua breve vita ha usato mezzi espressivi particolarmente originali e fuori dal comune per cercare di attirare l'attenzione della gente comune su varie problemi da lui molto sentiti quali quello dei senza tetto e dell'edilizia popolare.

A completare la serata cena in Società con la visione delle simpatiche foto scattate nella bella esperienza trascorsa dai nostri ragazzi al campo di Sarteano.



**P**enso che valga la pena rammentare, almeno a mia memoria, la sequela di stalle che hanno accolto i nostri cavalli dal dopoguerra a oggi. Varrà la pena ricordarle come un pezzo della nostra storia e memoria particolare di episodi di palii vissuti, che comunque, vinti o persi, fanno parte della nostra vita contradaiola.

Quando il nostro Oratorio era ubicato in S. Giorgio, mi veniva indicato, ma senza certezza specifica, che una prima stalla era sistemata nel magazzino a sinistra della facciata della chiesa, personalmente riporto la diceria, non avendola verificata perché in quell'epoca non ero ancora nato!

Mi è stato detto e l'ho riferito come inizio della nostra storia.

Ricordo invece la stalla ubicata nell'entrono del Palazzo Bandinelli al n°78 di Via Pantaneto, sulla cui entrata è posto il busto di Francesco I di Lorena (forse) che ricorda nella sua classicità la scultura del Tacca, quello della statua dei Quattro Mori a Livorno.

Erano gli anni '40 ed il ricordo di quella stalla a metà dell'entrono, è legato ad un Palio veramente nefasto per il Leocorno.

Avevamo una cavallina veramente brillante (Vittoria) e fantino

era l'esperto Arzilli che più tardi avrebbe vinto diversi palii nella Civetta.

La Torre aveva avuto in sorte il più bel cavallo dell'epoca (il favoloso Piero) con il fantino Ferdinando Leoni detto Ganascia, un omone quadrato e forte come tutti i maremmani che bazzicavano la piazza.

L'Eco sperava nella nostra cavallina, assai pronta alla mossa ed agile nelle curve che, con sopra l'Arzilli, ci faceva sognare.

Nella stalla noi cittini si vivevano ore frenetiche e con il barbaresco Giordano, rude e di certo non educato in seminario, si misuravano tutte le cure che la stalla riservava a Vittoria. Ricordo di quella stalla, che forse è stata la più bella artisticamente parlando, fra quelle che abbiamo avuto dagli anni '50 in poi.

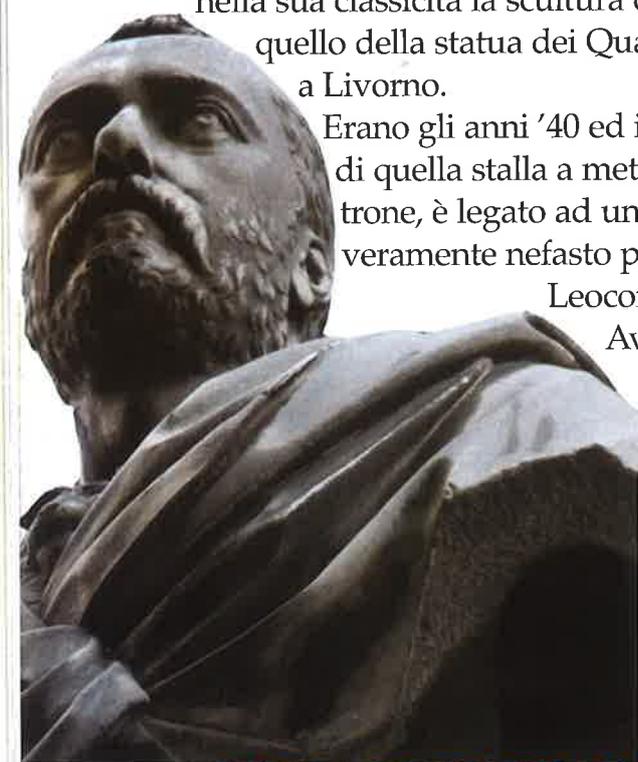
Al fondo del cortile c'era, e penso ci sia anche ora, una bella Fontana di gusto manierista fiorentino, che forse aveva visto da vicino le opere del Buontalenti.

Ma torniamo a quel palio -16 Agosto 1947- lo vinse la Torre, che in forza di quel patto del "nerbo legato" girò di dentro a S. Martino, infilando l'Arzilli come un tordo, lasciandoci a bocca asciutta.

Era quella epoca nella quale l'Eco era considerato "la Torre piccina" ed ecco perché quella stalla mi ha sempre ricordato quel Palio perso così male.

Lasciammo poi quella stalla e ci trasferimmo in altro luogo posto nell'antico vicolo degli Orefici; un vicolo cieco che da via Pagliaresi (Cane e Gatto) entra dentro i palazzi paralleli a via Pantaneto, senza sfondo.

La via, come dice il nome, era in antico sede di questi abili artigiani che li trovavano i loro laboratori. Anticamente il vicolo sfondava nel vicolo Magalotti, ma come si riscontra



# E...PER L'ECO

ineschi

per altre circostanze nel '770 (forse) ne fu murato lo sbocco, proprio in connessione con l'attuale abitazione del geometra Paolo Grassi, il quale comunque è esente...da qualsiasi responsabilità a riguardo!

La strada era stretta, ma molto caratteristica, forse la più caratteristica di tutto il territorio e purtroppo mai valorizzata abbastanza, se non per qualche sporadica cena all'aperto che forse sarebbe bene ripristinare.

In pratica durante i giorni di Palio il cavallo stava sempre fuori, perché la stalla -a mio ricordo- pur se ben protetta era molto angusta. A noi ragazzi non pareva il vero pesticiare le lastre sconnesse di questo antico vicolo insieme al cavallo ed al barbaresco che praticamente vivevano assieme per tutti i quattro giorni precedenti al Palio.

Passò anche il tempo di via degli Orefici e la stalla si trasferì in via Sallustio Bandini in un locale accanto all'entrata della mensa dell'ente comunale d'assistenza. Fu una soluzione molto pratica che incontrò il consenso della contrada perché oltre alla stalla vera e propria cavallo e barbaresco potevano fruire dello spazio adesso e purtroppo dedicato a parcheggio, ma che a quei tempi era a sterco con in mezzo un bel oleandro intorno al quale il cavallo, alla mano, faceva il passo.

Lo splendido panorama della valle di Follonica, il silenzio del luogo, spesso interrotto dallo scampanio di San Francesco e di San Martino, quasi a chiamarsi e risponderci, cullava i nostri sogni di ragazzi sempre all'inseguimento di un Palio da vincere.

Lo spostamento della sede da San Giorgio a San Giovannino, determinò un'ulteriore localizzazione di una nuova stalla, questa volta proprio nel cuore della contrada, in via Follonica, connessa al perimetro del

nostro oratorio.

Questa è storia recente e sembrò questa nuova stalla in Follonica la più beneaugurante per i successi conseguiti dal Leocorno sul campo durante questa permanenza.

Ognuno di questa stalla penso abbia i propri ricordi: si sono lì succeduti cavalli buoni e brenne, Capitani più o meno abili, ma il popolo è rimasto lo stesso attaccato alla tradizione e alla cultura che la contrada porta con sé. Poi anche questa stalla ha finito il suo compito e da qualche anno si è trasferita nel cuore verde di Follonica, anche se -a mio avviso- sembra si sia allontanata dal baricentro contradaio. Con nostalgia ricordo i tempi quando noi moccoloni si poteva girare intorno a Giordano che accudiva il cavallo e che per queste circostanze sentivamo un po' anche nostro.

Nel rivedere questi fotogrammi di recente passato stringe al cuore un po' di nostalgia, anche nel ricordo di quei contradaioi che ora non ci sono più, ma che con me e con altri "anziani" hanno respirato in tutte queste stalle peregrinanti, l'aria sublime di sentirsi veramente Da Leco.





# IL CAMPO ESTIVO.....

Francesco de Jorio

**I** L LEOCORNO tutti gli anni organizza il campo per il Gruppo Piccoli e, quest'anno, ci ha portato fuori Siena, a Sarteano. Siamo partiti da Porta Romana non in perfetto orario con Eleonora che, seduta per terra, cercava di capire se mancava ancora qualche ritardatario o meno; dopo circa 1 ora e 30 di viaggio siamo arrivati al campeggio che ci ha ospitato per 3 giorni, veramente "beautiful" (come dice un'addetta...) con 3 piscine, campi da calcio, tennis, pallavolo, basket e ping-pong, un'area attrezzata per i più piccoli (noi non l'abbiamo frequentata molto...); abbiamo dormito in 4 o in 6 in bungalow arredati benissimo e corredati di bagno. La mattina, dopo aver fatto colazione, amorevolmente preparata dalle addette e consumata rapidamente da tutti (anche perché se non mangiavi rimanevi indietro...), andavamo in una delle 3 piscine e stavamo lì tutta la mattina; dopo pranzo (ottimo il ristorante e anche la signora che ci ha servito!!).....Sssssssh! Ora del silenzio durante la quale i maschietti andavano a giocare a pallone e le femmine andavano a prendere il sole e così fino alle quattro quando potevamo riprendere a parlare a voce alta!! Prima di cena doccia e dopo danze scatenate, sfilate di alta moda (credetemi sennò guardate le foto...) poi partitella a pallavolo (addette contro piccoli) ed in seguito tutti a dormire! Oltre a ciò che vi ho già detto, durante il weekend abbiamo giocato ad un mega cruciverba, ascoltato Mario che ci ha raccontato



molte cose interessanti sia sulla storia di Siena che della nostra contrada e partecipato ad una super caccia al tesoro (maschi contro femmine...vinta dai maschi ovviamente...) che ci ha fatto correre come pazzi per tutto il campeggio per trovare buste ed indizi nascosti ovunque uno possa pensare (stazione ecologica, la torretta del guardiano che non c'era nemmeno, dentro ai tubi..) e che ci ha fatto vincere alla fine una quantità industriale di caramelle!

La domenica abbiamo pranzato con alcuni genitori e con i "pezzi grossi" del Leco (Priore in testa) e poi siamo ripartiti mogi mogi per Siena.

Durante il viaggio abbiamo dormito quasi tutti perché veramente stanchi e ci siamo salutati a Porta Romana da dove siamo partiti (per ritrovarsi il giorno dopo perché "c'è da allestire il Tabernacolo e bisogna vincere!!!").

Per l'anno prossimo, se me lo dovessero chiedere, voto il campo di durata settimanale.....

*P.S.: Eleonora, Eleonora, Flavia, Chiara, Alessandra, Sonia e Marco sono stati veramente eccezionali: seri e severi fino in fondo ma quanto basta.....per farci divertire e vivere 3 giorni con qualche regola in meno da seguire rispetto a casa!!!!*

# TABERNACOLO

## Le Addette ai Piccoli

**O**gni anno lo stesso "problema"... << che si fa per la festa della Madonna??>> Pensando, ripensando, scervellandoci non poco... ecco la genialata!!!! Perché non ripercorrere gli eventi storici di tutte le contrade alla ricerca di aneddoti curiosi da riproporre nel nostro tabernacolo?? Ci è sembrata subito una bella opportunità anche per far conoscere ai nostri piccoli qualcosa in più su Siena, il palio e la nostra storia. Il lavoro non è mancato...

Tutto iniziò con un'assidua ricerca nel "confusionario" archivio di contrada... e continuò per giorni tra svariati libri su Siena, siti delle contrade ed esterni informatori. E così....

**AQUILA:** unica donna fantino che ha corso il palio

**BRUCO:** scuffiata del '96

**CHIOCCIOLA:** la nascita dell' "Affogasanti"

**CIVETTA:** la bandiera misteriosa

**DRAGO:** il "palio della pace"

**GIRAFFA:** primato dei cappotti

**ISTRICE:** vincitore del primo masgalano della storia

**LEOCORNO:** storica squalifica decisa da Violante Beatrice di Baviera

**LUPA:** sonetto dedicato al cavallo

**NICCHIO:** primo numero unico della storia

**OCA:** unica vincitrice dei 2 palii a sorpresa

**ONDA:** vincitrice dell'unico palio "smezzato"

**PANTERA:** nascita dell'inimicizia con l' Aquila

**SELVA:** primo stemma

**TARTUCA:** vincitrice dell'unico palio "smezzato"

**TORRE:** nascita della "congrega della paglietta"



**VALDIMONTONE:** primo periodico della contrada

Tutto questo è stato realizzato dopo una lunga settimana di lavoro dei nostri bambini, che hanno trasformato le nostre idee ( a dire la verità... alcune nemmeno tanto facili..) in un vero e proprio capolavoro!

Tra varie pennellate, mille risate, merende (gentilmente offerte dalla società!) e tonnellate di polistirolo (tanto che in società pareva nevicasse!), siamo giunti all' 8 Settembre. Come ogni anno ritrovo di noi addette: ore 12 in Piazzetta.

Munite di pizza, coca e tanta fantasia... abbiamo creato il discorso da leggere alla giuria.

La sera l'atmosfera era incantata e la Madonna da un magico fascio di luce illuminata.

Tutto faceva presagire un risultato mozzafiato... ma il primato un c'è toccato ( e che sformato!!!)

Ma al premio siamo arrivati lo stesso... al 4° posto con successo!!!

*UN GRAZIE SPECIALE ....  
AI NOSTRI BAMBINI!!!*



# MINIMASGALANO 2008

Paola Mandarinini

**S**abato 25 ottobre si è svolta la XXXIII edizione del Minimasgalano, nella splendida cornice della nostra Piazza del Campo, sotto un caldo sole, con una temperatura davvero estiva. I nostri ragazzi: Guglielmo, Lele e Dade hanno vissuto insieme, per la prima volta, questa esperienza ed erano molto emozionati, anzi... tesi per l'esattezza, ma sono riusciti a ben figurare. Non dobbiamo scordare, infatti, che non è stato facile per qualcuno di loro passare repentina-

mente da tamburino ad alfiere....ma il portamento e lo stile c'è, per tutti e tre, quindi, per il prossimo anno ancora maggiore impegno ed allenamento e potremo davvero piazzarci benissimo!!!!

Il bel rullo del tamburo regalato da Carla e Laura Ortensi, in memoria di Luciano, ha accompagnato le figure degli alfieri e fatto commuovere chi lo ha ricordato come figura sempre presente in rappresentanza della nostra Contrada, in queste occasioni.

Al di là dell'ansia, della partecipazione "sofferta", pro-



vata durante l'esibizione dei nostri ragazzi, ritengo queste occasioni veramente importanti; opportunità da cogliere e da sfruttare al meglio, facendo partecipare il più possibile i nostri cittadini, perché ritrovarsi insieme, per suonare il tamburo o girare la bandiera diventi un momento formativo, un percorso da compiere, con i propri coetanei, non solo per il piacere di stare insieme, ma anche per la voglia di migliorarsi, per essere più sicuri, avere più dimestichezza con la bandiera o rullare

meglio il tamburo. Credo che queste siano proprio ghiotte occasioni ed investimenti per il futuro!

Questo Minimasgalano è stato un bell'appuntamento al quale sono intervenuti con entusiasmo anche tanti contradaiooli di tutte le età, per il piacere di vedere, ancora una volta prima dell'inverno, rullare i tamburi e sventolare le nostre bandiere.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno dedicato il loro tempo libero a questi **"piccoli contradaiooli"**.



# I NOVE ORFANELLI

Marco Naldini

**N**on sono centoeluno, bensì nove. Cecilia Rigacci li ha quasi adottati, coccolandoli e conservandoli per quasi 10 anni. Li ha tenuti ben riposti, in modo che non soffrissero, curando qualche ferita che si erano procurati, qua e là, nel loro viaggio fuori sede. La storia di nove braccialetti lecaioli passa dalle mani dolci e sapienti di Cecilia Rigacci, di mestiere restauratrice, ma nel cuore chiocciolina doc, e tanto amore per Siena ed i suoi valori. Quei braccialetti che avevano perso la strada di casa, ora sono ritornati nel loro luogo di origine. Cecilia, che potete trovare giorno e sera nel suo laboratorio sfizioso

di via del Casato, li ha restituiti in piena forma, dopo averli difesi dalle brutte avventure alle quali potevano andare incontro. Come quella imbastita da un concittadino un po' maldestro, che dopo aver adocchiato i nove oggetti, aveva pensato bene di accaparrarseli, portandoseli via, per poterli dipingere con i colori della propria Contrada. Cecilia non ha esitato. Appena se ne è accorta, ha preso la macchina ed è andata di persona a recuperare la 'refurtiva'. Per lei quei braccialetti dovevano avere una sola destinazione: il Leocorno. Ha atteso il momento opportuno per riconsegnarli e, con un po' di emozione, li ha accompagnati fuori da casa, per metterli di persona

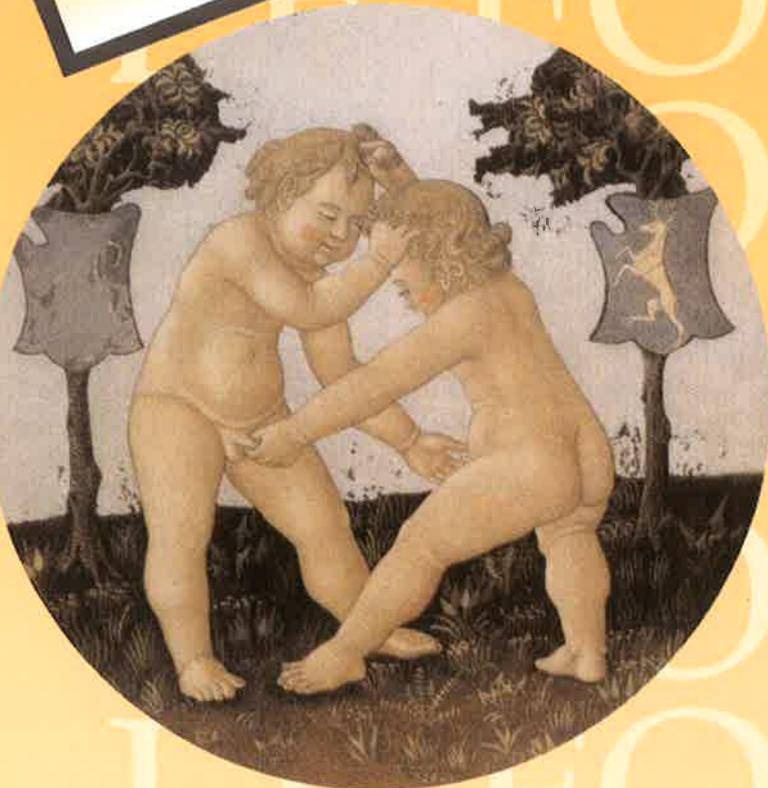
nelle mani dei vertici dirigenziali della nostra Contrada. La bella storia di cui è stata protagonista ha un valore per tutti noi e non solo. Il patrimonio di questa città e delle contrade è appannaggio di tutti, ma nessuno ha diritto di accaparrarselo. Le personalizzazioni cozzano con i valo-

ri che ci accomunano. Cecilia Rigacci è stata molto attenta affinché niente cozzasse nella sua vicenda. Grazie!



## L'ANGOLO DELLE CURIOSITA' ...IL GIOCO DEL CIVETTINO!!!

Siamo venuti in possesso in maniera molto fortunosa di una piccola foto di un dipinto del 1450 circa, che ritrae due bambini nell'atto del gioco DEL CIVETTINO! Ma di quale gioco si trattava?? Allora abbiamo iniziato le nostre ricerche e siamo risaliti alle antiche regole di questo gioco adolescenziale della Toscana '400. Come prima cosa i due partecipanti dovevano essere totalmente nudi ed entrambi maschi (e abbastanza piccini per non capire cosa stanno facendo n.d.r.), dopodichè lo scopo del gioco consisteva nell'afferrare l'organo genitale dell'altro evitando di incorrere nella medesima sorte...



Nella foto: *Due bambini che lottano* (sul verso del gioco de *Il Civettino*) dipinto da Giovanni di Ser Giovanni detto lo Scheggia (il fratello di Masaccio), 1450 ca., Firenze, Museo di Palazzo Davanzati

### Varie dall'universo femminile

Sabato 7 Febbraio Presso Il teatro dei Rozzi verrà messa in scena *"Aggiungi un'altro popolo - Speriamo che sia femmina-*", rappresentazione teatrale a cura dei gruppi femminili di tutte le Contrade. Vi aspettiamo numerose!!!

Anche quest'anno festeggeremo l'8 Marzo, *"la festa della donna"*, con una magnifica cena tutte insieme!!!

### CONGRATULAZIONI AI NUOVI DOTTORI

Fausto Ciacci  
Marta Fontani  
Michele Iovine

### Sono arrivati fra noi

Carolina Benocci  
Stefano Conti  
Andrea Franchi  
Lorenzo Schepis  
Flavio Sebastianelli  
Michele Tozzi  
Sebastiano Valacchi

### GLI APPUNTAMENTI DI SOCIETÀ

Venerdì 19 Dicembre tradizionale cena degli auguri!!!

## Varie dal mondo dei piccoli

Il Gruppo Piccoli ricorda a tutti i nostri bimbi, i prossimi appuntamenti:

**21 Dicembre, "Presepe vivente"** in Piazza del Campo, i nostri piccoli saranno chiamati ad interpretare il mestiere degli orafi. Chi volesse partecipare può contattare le addette al Numero 338 8680151.

**8 Gennaio, Aspettando la befana...** Come ogni anno la **Befana** verrà a fare visita a tutti i piccoli Lecaioli. L'appuntamento è per le ore 16.30 nei locali della Contrada!!!

## LE STRANEZZE DEL WEB

Questa è la pagina che appare sul sito wikipedia.it, alla voce "Contrade di Siena" al paragrafo "Le contrade soppresse" ... e adesso cari lettori sta a voi trovare l'intruso... (che poi forse tanto intruso non è)

Ps. Per chi non lo avesse riconosciuto è il paggio al paggio vessillifero della contrada della civetta..

"Per la mia contrada...  
...ho dato il sangue"

E' proprio vero che il legame che scaturisce dall'appartenenza ad una stessa contrada è uno dei pochi valori rimasti immutati nel tempo. Questo è quello che ho pensato quando, dopo il tamtam della richiesta di sangue con e-mail e sms per un nostro contradaio, sono stata raggiunta da numerose telefonate e messaggi di contradaio che si offrivano per fare la donazione:

**UN GRAZIE DI CUORE PER AVER PARTECIPATO COSÌ IN TANTI!**

Spero che questo sia solo l'inizio affinché donare il sangue diventi per i contradaio del Leocorno un appuntamento da non perdere.

Ci ha lasciato  
Maria Cristina Andrucci

La contrada porge inoltre le  
sue più sentite condoglianze  
alla famiglia Leoncini



# XXXIV CROSS DEI RIONI

Nicola del Colombo

8

Settembre 2008, ore 21: sta per avere inizio la XXXIV prova del Cross dei Rioni, la tradizionalissima gara podistica tra le strade del centro storico dove si mettono alla prova i più coraggiosi atleti delle 17 Contrade. Alla partenza, situata come sempre in Piazzetta della Selva, organizzatrice dell'evento, sono schierati 114 corridori in rappresentanza di 16 Contrade: quest'anno è assente solamente la Civetta. La nostra squadra, fiera di ben 8 corridori, è stata messa assieme dal meticolosissimo Andrea Sampieri, che ha saputo convincere il nutrito gruppo di Lecaioli a cimentarsi in una prova senza dubbio affascinante, ma anche decisamente molto dura. Giovanni Alfonsi è il veterano quanto a

numero di presenze e per questo viene considerato da tutti il Capitano della squadra. Gli altri partecipanti sono: Carla Boldi, Maria Carla Mantuano, Leonardo Bracali, Nicola Del Colombo, Federico Montomoli, Michel Pasqui, Federico Sassetti. Dopo la distribuzione dei pettorali, i discorsi e le benedizioni di rito, ci accalchiamo tutti sulla linea del traguardo. Uno, due, tre via... ora non è più possibile tirarsi indietro, bisogna solo correre a più non posso. Giù per la discesa di Fontebranda abbiamo ancora il tempo di scherzare e di scambiare qualche battuta, ma per la salita dell'Oca, tra le urla dei Contradaioi, cerchiamo solamente di risparmiare il fiato per garantirci qualche chance di arrivare in fondo. Eppure, nonostante la fatica che ci leva il respiro,

è bellissimo correre con in dosso i colori del Leco nel giorno della Festa dei Tabernacoli, durante le cene organizzate in contemporanea da tutti Rioni. Un orgoglio, una gioia che raggiunge il massimo quando sfrecciamo a tutta velocità davanti a Piazzetta Grassi, curvando a 90 gradi nell'abbraccio caloroso di tutto il Leocorno, aiuto indispensabile per superare gli inevitabili momenti di crisi. Come quello tremendo che ci taglia le gambe in S. Agostino dopo la lunga tirata dell'Onda: ma ormai è quasi finita, basta stringere i denti e non pensare. Ecco Piazza del Campo, la Costarella, il Battistero e..... finalmente siamo all'arrivo. Anche quest'anno l'esperienza è stata positiva. Le statistiche ufficiali ci collocano al 10 posto con ben 362 punti,

un buon risultato in relazione alle difficoltà della competizione. Un grazie di cuore ad Andrea Sampieri, che ha avuto pazienza e volontà sufficienti a convincere anche i più ritrosi, assicurando questa importante partecipazione, orgoglio della nostra Contrada. Guardando al futuro, aspettiamo a braccia aperte tutti gli atleti, giovani e meno giovani, che vogliano mettersi alla prova in competizioni come questa: non solo la prossima edizione del Cross, ma la bellissima staffetta Siena-Montalcino, organizzata dalla Contrada della Tartuca tradizionalmente per il 25 aprile.

# II° TORNEO DI CALCIO "MIRKO DI SEVO"

Paola Mandarinini

**E'** stata molto sentita la partecipazione dei nostri ragazzi (anni '95, '96 e '97) all'edizione 2008 del torneo di calcio organizzato dalla Società Castelsenio..... e non solo dai ragazzi, ma anche dal pubblico, che sempre piuttosto consistente è venuto a fare il tifo (mamme, babbi, zie.....Lina).

E' stata la prima esperienza e la cosa è stata molto positiva, sia perché la nostra Contrada ha partecipato solo ed esclusivamente con ragazzi del Leco, sia perché l'occasione ha permesso, grazie agli allenatori Oddo e Sarrini di creare un bel gruppetto, che si è ritrovato, anche settimanalmente, nel nostro prato ad allenarsi.

Non ci siamo classificati per i quarti di finale, ma solo perché la dea bendata non ci ha assistito più di tanto (basti pensare alla partita contro il Rostro che ci ha visti sconfitti all'ultimo minuto!).

Comunque, al di là dei risultati, un plauso ai nostri splendidi ragazzi che hanno formato un bel gruppo, alle addette sempre presenti ed efficienti ed agli allenatori Duccio, Ube e Bobbe

**SALICOTTO - CAVALLINO**      2 - 2      **LA PANIA - CAVALLINO**      4 - 1

**CAVALLINO - ROSTRO**      1 - 2      **TRIESTE - CAVALLINO**      2 - 2





**I**n una Siena ancora intorpidita dalla calura estiva e ancora semi-deserta a causa delle vacanze, come ogni anno si è svolto nel ns campino il Leco in Valle giunto ormai alla 8° edizione. Per coloro che già sono tornati dalle terre follonichesi la ns festa è diventata ormai un must dove i presenti danno il meglio di se. Quest'anno il Leco In Valle si è strutturato in tre diverse serate, iniziate venerdì 8 con la serata a tema tirolese (a base di birra e wurstel), per poi proseguire il sabato con la serata a tema Piper-anni '60, sicuramente quella che ha riscosso più successo, e terminate la domenica con la serata dedicata al casino royale. Visto che ormai è passato un po' di tempo e i ricordi (per vari motivi) sono un po' offuscati abbiamo deciso di affidarci ad alcune testimonianze dei protagonisti di questo evento, che per ovvi motivi preferiscono rimanere anonimi. Iniziamo con uno dei "migliori in campo Sky", E.d'A. detto P., che afferma: "E' stata una festa bellina anche se mi ricordo il giusto. La serata che ricordo con più piacere è stata quella del sabato, perché è stata quella più coinvolgente, soprattutto all'osteria dove si è creato un ambiente veramente caruccio, con un sacco di mostri che si sono trattenuti in prossimità del bar fino a tarda notte". E il ricordo più bello?" Beh, senza dubbio,



quando F.S. si è messo a nuotare (nel campino) sotto il palco mentre c'era il gruppo che stava suonando". Poi è la volta di D.L., detto BdG, che ci da una testimonianza più lucida di quello che è successo durante questi tre giorni: "Anche quest'anno grazie all'aiuto di quelle poche ma sempre presenti giovini braccia siamo riusciti ad organiz-



zare una festa degna della nostra piccola realtà. Come sempre, più che mai, abbiamo portato nel campino ragazzi e ragazze di altre contrade e non solo, facendo nuove amicizie e tra un brindisi e un altro chissà che non sia nato anche qualcos'altro, soprattutto tra E.d'A. detto P. e

# I RICORDI DEL LECO IN VALLE

AM

A.S. detto S." Dopo questo malizioso intervento passiamo la parola ad un altro giovine contradaiolo che ci dà un parere anche dal punto di vista della Società: "E' andata molto bene anche rispetto agli altri anni, - dice A.S. detto S. - Mano a mano che passano gli anni



umenta la fama di questo evento di cui ricordo con più piacere la serata del Piper, che mi è piaciuta di più sia per la musica che per le coreografie. Anche dal punto di vista organizzativo è andata bene e dal punto di vista personale ho potuto migliorare i miei rapporti con i miei colleghi M.F. e soprattutto E.d'A detto P." Le quote rosa ci impongono anche un'intervista ad una ragazza, M.F.,



che risponde così alle nostre domande: "Per quello che mi ricordo mi è garbato, è venuto bene ed è venuta un sacco di gente. Devo dire che ho anche bevuto abbastanza e mi sarebbe anche garbato fare le franelline, ma mi sono trattenuta perché sono fidanzata...Una nota di merito per la serata organizzata dal mio gruppo e mi sono divertita anche a fare i balli di gruppo (selvaggi n.d.r.) sotto alla consolle."Lasciamo ora la parola a F.S. che ricorda (poco): "E' stato un Leco in Valle sempre più internazionale, per la presenza di una masnada di americane/i tra cui il nostro nuovo amico Gary. Un plauso speciale va all'amico di Ascoli che oltre ad essere un bel bevitore di grappe è stato anche uno dei pochi ad acquistare la maglietta stampata per l'occasione (messa in vendita un po' in ritardo a dire il vero...)". Prosegue F.S. : "Grande successo, un po' annunciato, per l'osteria e questo dovrebbe essere uno stimolo per un uso più frequente della terrazza. A parte una nuotata e qualche tuffo nella siepe fuori programma (cercando di emulare Phelps) mi sono molto divertito"

Come avete potuto leggere da queste testimonianze la goliardia, il divertimento e i bagordi non sono certo mancati (d'altronde come pensare diversamente??) e quindi non ci resta che aspettare fiduciosi il prossimo agosto...

...Ma poi sta festa di chi era??

*P.S. ogni riferimento a fatti accaduti o a persone realmente esistenti è puramente*  
**VOLUTO!!!**

# BUONE FESTE



BUON NATALE GOD JUL

JOYEUX NOEL

VROLIJK KERSTFEEST

FELIZ NATAL

GIANGSIHN VUIVE'

MERRY CHRISTMAS  
GOD JUL

FELIZ NA

BUON NATALE

FELIZ NAVIDAD

SALAMAT HARI NATAL

FROHE WEIHNACHTEN

VROLIJK KERSTFEEST

MERRY CHRISTMAS

AUGURI



A photograph of a stone well in a brick building. The well is made of rough-hewn stone blocks and is set into a wall of dark red bricks. To the right, a thick, braided rope is tied to a boat, which has orange and blue stripes. The scene is lit with warm, natural light, creating strong shadows and highlights on the textures of the brick and stone.

LE FONTI DI FOLLONICA